



L'anno 2011 comincia con brutte notizie da Kragujevac

(sintesi degli appunti fatti pervenire da Gilberto Vlaic della onlus "Non bombe ma solo caramelle", 31-12-2010, e di altre informazioni raccolte da A.M.)

La situazione dei lavoratori della Zastava Vozila - quelli cioè del settore auto che NON sono entrati in Fiat Auto Serbia e sono rimasti a carico del Governo serbo (*) - si aggrava. A fine dicembre 2010 il Governo serbo ha infatti deciso di chiudere Zastava Vozila a partire dal 5 gennaio 2011.

Ecco come si presenta il destino di questi lavoratori (la somma dei numeri successivi porta ad un totale di 1537 lavoratori; confrontando con il totale di 1592, significa che per 55 non è ancora definito il gruppo di appartenenza):

53 lavoratori passano a Fiat Auto Serbia;

60 lavoratori (direttori vari e impiegati di alto livello) passano a ZASTAVA AD, che è la Direzione generale che controlla le attività industriali ancora esistenti del gruppo Zastava, non ancora privatizzate, che gestisce il patrimonio immobiliare eccetera;

10 lavoratori vanno subito in pensione;

65 lavoratori sono a due anni dalla pensione: entreranno nelle liste dell'Agenzia Nazionale per l'Impiego e riceveranno il seguente trattamento economico:

- 9 mensilità del loro salario netto attuale come indennità di licenziamento,
- 60% del salario medio netto serbo (circa 20.000 dinari/mese) fino alla pensione,
- i loro contributi sanitari e pensionistici fino alla pensione saranno a carico del Governo;

249 lavoratori sono tra 3 e 5 anni dalla pensione:

- trattamento economico previsto: 6 salari lordi come indennità di licenziamento (pagheranno loro le tasse), ovvero circa 2500 euro a lavoratore;
- entreranno nelle liste dell'Agenzia Nazionale per l'Impiego;
- riceveranno un sussidio di circa 250 euro/mese netti ma dovranno pagarsi da soli i contributi (circa 60 euro/mese);

97 lavoratori con al massimo sei anni dalla pensione: per questi il sindacato ha ottenuto che venga pagato il salario lordo (su cui pagheranno i contributi) fino al raggiungimento del quinto anno dalla pensione, dopo di che rientreranno nel trattamento economico relativo ai lavoratori del gruppo precedente;

65 lavoratori invalidi del lavoro: passano all'azienda Zastava INPRO, che produce piccoli rimorchi per auto;

938 lavoratori non rientrano in nessuna delle categorie sopra elencate:

riceveranno 300 euro di liquidazione per anno lavorato come indennità di licenziamento; entreranno nelle liste dell'Agenzia Nazionale per l'Impiego,

riceveranno un sussidio di 22000 dinari/mese per un anno e 19.000 dinari/mese per un successivo secondo anno indipendentemente da anzianità e qualifica. In questi due anni i contributi sanitari e pensionistici saranno pagati dal Governo.

Fiat Auto Serbia dovrebbe arrivare ad avere circa 2500 dipendenti alla fine del 2011; non ha però nessun obbligo contattuale rispetto alla riassunzione di lavoratori Zastava in mobilità.

C'è stato un grande inganno sui test di ingresso che la Fiat aveva svolto su tutti i lavoratori del gruppo Au-

to; sembrava che il passaggio a Fiat Auto Serbia fosse condizionato al superamento questo test di ingresso; si sa invece di lavoratori che non hanno passato il test e che sono già stati assunti così come di lavoratori espulsi che avevano passato il test. Per moltissimi lavoratori non sono mai stati comunicati i risultati dei test e non c'è mai stato su questi argomenti un confronto con il Sindacato. Ed è su questo grande equivoco che il Ministro dell'economia Mladjan Dinkic sta giocando le sue carte per giustificare l'espulsione di questi lavoratori, come è riportato nelle sue dichiarazioni del 24 dicembre a B92. (**)

Nel frattempo lo scorso 29 dicembre la manifestazione del migliaio di lavoratori minacciati di licenziamento è sfociata nel tentativo di occupazione del Municipio di Kragujevac. A seguito di questi fatti il dirigente sindacale del sindacato Samostalni dei metalmeccanici, Zoran Mihajlovic, è stato ricoverato (come già era successo in passato) nel reparto di cardiologia dell'Ospedale di Kragujevac per nuovi problemi al cuore, chiaramente causati dallo stress di questa vicenda drammatica, che in pochi anni ha visto circa 30 mila lavoratori sbattuti fuori dalla "Zastava", e solo un migliaio re-impiegati dalla FIAT a condizioni infami.

Segnaliamo che un interessantissimo articolo sul calvario della Zastava Auto di Kragujevac, oggi requisita dalla FIAT con un colpo di mano imperialista di quelli da manuale, appare sull'ultimo numero (3-4/2010) della rivista L'ERNESTO: "FIAT SERBIA: UN CLASSICO CASO DI IMPERIALISMO", di Andrea Catone.

(*) Fiat Auto Serbia al 31-12-2010: 1120 lavoratori; Zastava Vozila al 31-12-2010: 1592 lavoratori. Sulla situazione pregressa negli stabilimenti Zastava di Kragujevac si veda la documentazione raccolta alla pagina: <http://www.cnj.it/AMICIZIA/sindacale.htm> .

(**) Si veda: http://www.b92.net/eng/news/business-article.php?yyyy=2010&mm=12&dd=24&nav_id=71719 . Nello stesso articolo c'è una dura presa di posizione di Zoran Mihajlovic che smaschera queste dichiarazioni.

Lettera dei sindacalisti Zastava agli adottanti italiani

La lettera che segue è stata inviata nei giorni scorsi, in forma adattata per ciascun referente specifico, alle associazioni di solidarietà che da anni mantengono progetti di sostegno alle famiglie dei lavoratori della Zastava bombardata.

JEDINSTVENA SINDIKALNA ORGANIZACIJA ZASTAVA

Care amiche, cari amici

Siamo a distanza di 20 anni da quando e' iniziato il disastro nei Balcani, lo sfascio di un grande paese che fu l'esempio di convivenza multietnica; poi arrivarono l'embargo e missili del 1999 che rasero al suolo la piccola Jugoslavia già distrutta e impoverita dalle sanzioni.

Cosa e' cambiato in un decennio?

Il nostro paese ora si chiama Serbia (dal 1882 fino ad oggi 9 volte ha cambiato nome), la maggioranza della popolazione si dichiara ancora come jugoslavi, siamo in 7 milioni e secondo le statistiche uno su 10 vive sotto la soglia della poverta'. La più colpita e' la fascia dei bambini, particolarmente i malati e figli dei profughi.

Cos'e' la soglia della poverta in Serbia? Sono 8.800 dinari cioè chi spende meno di 80 euro al mese, più precisamente 2,5 euro al giorno per cibo, bollette, vestiario, istruzione, sanita' ecc.

Con cambio dinaro/euro la poverta' aumenta ogni giorno e cresce il numero di mense popolari dove alle famiglie viene consegnato un pasto al giorno (per queste famiglie l'unico pasto nella giornata).

Il salario medio in Serbia e' 321 euro al mese, la pensione media 193 euro al mese (Istat - 25.11.2010.).

Secondo l'ISTAT serbo il paniere mensile a settembre del 2010 (di una famiglia media di 4 membri) e stato 85.479,63 dinari cioè 810 euro.

Per quanto riguarda "l'affare del secolo" secondo il governo serbo riferito al contratto con la Fiat, fino ad oggi alla FAS (Fiat Auto Serbia) si fa solo l'assemblaggio della vettura Punto con i pezzi che arrivano dall'Italia; per parecchi mesi la maggioranza dei lavoratori è stata in cassa d'integrazione 2 settimane al mese con salario medio di 270 euro al mese. Ora tutti lavorano (1050 lavoratori della FAS) per assemblare le scorte di auto entro Pasqua perche' dalla Pasqua fino a novembre del 2011 saranno tutti in cassa d'integrazione. Ora percepiscono un salario di 300 euro al mese.

Nel frattempo 1.600 lavoratori della fabbrica Auto che non sono stati assunti dalla FIAT aspettano una soluzione per il futuro.

Cari amici e compagni, speriamo che i dati di cui sopra possano aiutarvi a immaginare la vita in Serbia ed

innanzitutto a capire quanto sia ancora prezioso il vostro contributo di solidarietà'. Noi sappiamo che una grave crisi economica ha colpito pure il vostro paese ma vi invitiamo a non far cessare il vostro contributo di solidarietà' per aiutare questi ragazzi sfortunati a finire gli studi e costruire assieme ai vostri figli un mondo migliore senza guerre, odio etnico e con lavoro per una vita dignitosa

Rajka Veljovic

Ufficio relazioni estere e adozioni a distanza

Radoslav Delic

Segretario generale Sindacato ZASTAVA

Kragujevac, 30 novembre 2010

Il giornalista in pensione Armando Cernjul riceve l'Oscar d'Oro per il coraggio giornalistico

Il prestigioso riconoscimento internazionale è assegnato dalla rivista mondiale di scacchi FBI di Chicago (USA). Ne ha dato notizia anche la Tv spagnola. Con questo premio prestigioso Cernjul viene accostato a rivoluzionari come Che Guevara e Fidel Castro e a stelle mondiali degli scacchi del calibro di Bobby Fischer e Smislov.

Causa malattia, Cernjul non si recherà a Madrid a ritirare il premio: lo ritirerà a Zagabria.

Oltre a quelli "d'oro", sono stati assegnati anche quest'anno i riconoscimenti "negativi", i cosiddetti "Oscar neri".

La commissione ha deciso di assegnare a Cernjul l'ambito riconoscimento, perchè nella sua carriera quarantennale (1966 – 2006) è stato un instancabile combattente contro la criminalità nell'ex Jugoslavia, poi contro la mafia italiana che collaborava con i criminali balcanici - particolarmente in Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro - e contro organizzazioni irredentiste e neofasciste ed altri partiti che nutrono rivendicazioni sui territori croati e sloveni. Per questi scritti Cernjul è stato minacciato varie volte di morte, ed è stato aggredito ripetutamente in Croazia e in Italia.

In base alle notizie che abbiamo ricevuto, l'Oscar d'oro quest'anno è stato assegnato anche al blog montenegrino "Sah mat lista", di Zelenika vicino a Herceg Novi, e alla rivista "Revija D" di Podgorica (Montenegro) il cui caporedattore Dusko Jovanovic fu assassinato nella notte tra il 28 e 29 maggio 2004. L'Oscar d'oro è stato assegnato inoltre alla TV Pink serba, la TV più popolare nei Balcani.

L'Oscar nero è stato assegnato invece a quelli che sicuramente non verranno a ritirarlo, tra cui: La Commissione americana per la salvaguardia dei bambini, la quale già da mesi detiene i figli della famiglia Nastic a causa di presunta pedofilia; Boris Kutin (Slovenia) e Vladimir Sakotic (Montenegro), per avere chiesto un tributo agli scacchisti esordienti che partecipano a campionati europei. L'Oscar nero è stato assegnato anche, per la 4. volta, al campione di scacchi Aleksandar Matanovic (Serbia) che ha proibito la stampa della Rivista di scacchi FBI in Jugoslavia soltanto perchè concorrente della rivista "Sahovski informator" (tutta la tiratura della Rivista mondiale di scacchi FBI è stata distrutta all'Istituto bancario di Belgrado).

L'Oscar d'oro per l'Umanità è stato assegnato allo statista Fidel Castro per l'aiuto prestato ai bambini di Cernobil, alla Federazione cubana di scacchi per la migliore organizzazione dell'Olimpiade nel 1966, e ad altre istituzioni e organizzazioni turistiche di vari paesi.

Oscar postumi sono stati assegnati al rivoluzionario marxista e politico cubano- argentino Ernesto Che Guevara, ai campioni di scacchi Robert Bobby Fischer (USA), Vasily Smyslov (Russia), Bent Larsen (Danimarca), Larry Melvyn Evans (USA) e Aleksandar Kosteniuk (Russia).

Armando Cernjul (Županici, 1943.). Scrittore, pubblicitista e giornalista. Iniziò la carriera giornalistica nel giornale "Raski rudar" (Il minatore di Arsia) di Labin –Albona. Trascorse un periodo da giornalista free lance tra Pola, Zagabria e Fiume. Nel 1978 venne assunto dal quotidiano "Vecernji list", dalla rivista "Arena" e dal settimanale "Studio".

(Fonti: <http://www.parentium.com/prva.asp?clanak=28174>
<http://www.mojzagreb.info>

Sintesi in lingua italiana a cura di Ivan)

Il G.A.MA.DI. è orgoglioso di annoverare tra i propri soci Armando Cernjul

Arrestato Tomislav Mercep

10 dic 2010 - ZAGABRIA - Tomislav Mercep, sottosegretario agli Interni nei primi anni Novanta e comandante di alcune formazioni militari famigerate durante la guerra in Croazia (1991-1995), è stato arrestato stamane a Zagabria per crimini di guerra commessi contro la popolazione serba. Lo riferiscono i media croati. Mercep è considerato uno dei più famigerati criminali di guerra, ma finora è sfuggito alla giustizia grazie a cavilli legali e forse anche per la scarsa volontà politica di processarlo. Secondo fonti giudiziarie, è sospettato di essere responsabile in qualità di comandante di uccisioni e torture di civili serbi nel 1991 nella Pakracka Poljana, una zona rurale della Slavonia, nel est del Paese. Fino ad ora sono state identificate 40 vittime. In alcuni casi la sua responsabilità sarebbe anche diretta, ovvero avrebbe personalmente ordinato e eseguito alcune uccisioni. Tomislav Mercep è stato dal 1990 uno dei personaggi meno presentabili del partito di governo HDZ. Plenipotenziario dell'HDZ per la zona di Vukovar, già due mesi e mezzo prima della salita al potere di questo partito, il 24 marzo 1990, sotto il suo comando veniva costituita la futura 204a Brigata della Guardia Nazionale Croata (GNC). All'interno della Brigata, che comprenderà anche soldati mercenari stranieri, all'inizio del 1991 viene costituito un "Gruppo per le liquidazioni silenziose".

Prima vittima di questo gruppo fu Zeljko Ostojic, che pochi mesi prima aveva rivelato ai servizi segreti federali l'esistenza di gruppi paramilitari come questo e dei loro piani per l'epurazione etnica della Slavonia Orientale, cioè della zona che comprende anche Vukovar. Il 21 gennaio Ostojic viene ucciso nel suo appartamento a Borovo Naselje, un sobborgo di Vukovar. Ostojic aveva avuto un ruolo importante nella produzione di una videocassetta che documentava l'importazione illegale di armi dall'Ungheria per armare le truppe della GNC, operazione guidata dal futuro Ministro della Difesa croato Martin Spegelj. La videocassetta fu trasmessa dalla televisione della Serbia mezz'ora prima che Ostojic venisse fatto fuori.

La fortuna politica di Mercep, dunque, nasce in concomitanza con i fatti di Vukovar. Ritenuto un eroe della battaglia di Vukovar, Mercep è stato a lungo deputato dell'HDZ nel parlamento croato (Sabor).

[fonte: Il dramma bellico di Vukovar di D. Vilic e B. Todorovic, ed. Ministero dell'Informazione della Repubblica di Serbia, Belgrado 1995]

Ricordato l'anniversario del sacrificio di "Pino" Tomazic

Il 15 dicembre sono 69 anni da che Pino (Pinko) Tomazic cadeva, ucciso dal piombo fascista, nel poligono di tiro di Opicina, 24 ore dopo l'iniqua sentenza del Tribunale speciale per la Sicurezza dello Stato riunitosi a Trieste contro i patrioti arrestati nella primavera dell'anno prima, sentenza che lo condannava a morte mediante fucilazione alla schiena. Nove condanne a morte, di cui 4 commutate in ergastolo, 23 condanne a 30 anni di reclusione ed altre a pene minori. Durante l'istruttoria alcuni detenuti morirono per le percosse subite. Era l'anno 1941, anno che segnò la folle e vile aggressione alla Jugoslavia, e poi alla Russia, la proclamazione della regione di Lubiana come provincia italiana, e quella città serena e pacifica venne trasformata in un campo di concentramento, circondata tutta dal filo spinato, come una enorme trincea. Durante il permesso, i soldati italiani uscivano armati, perché la zona era considerata di alto rischio causa quelle che venivano definite "bande", ma in realtà rappresentavano la Resistenza di patrioti che difendevano il suolo della propria terra occupata dall'invasore fascista. Persino il giornale "Il Piccolo" riportava, al suo interno, la cronaca di Lubiana, come di una città italiana, quale Udine o Gorizia e la farsa durò fino al 1943. Tutto sembrava, allora, inevitabilmente perso, sconfitti lo spirito di libertà ed indipendenza delle genti slave, inutile il ribellarsi. Ma Pinko non si arrese, ed insieme ad altri compagni continuò la lotta, tessè le reti per una Resistenza combattiva ed efficace, propagandò gli ideali di libertà e preparò il riscatto, predispose ed organizzò la iniziale guerra partigiana, quella che poi, espandendosi, alla fine, riuscì vittoriosa. Ma, inevitabilmente, incontrò avversità, disagi, ostilità anche interne, dubbi e perplessità, infine la repressione. E fu, da ultimo, catturato e imprigionato, sottoposto al processo del Tribunale speciale insieme ad altri suoi compagni di lotta. Durante il dibattimento, di fronte ad una folla ostile ed ai giudici tesserati al PNF, mantenne un comportamento dignitoso ed anche di sfida quando, ad un certo punto, salutò con il pugno ed il braccio alzato, gesto rivoluzionario allora, che destò una reazione di sdegno ma al contempo di timore da parte degli astanti, stupiti da cotanto coraggio. Qualche attimo prima che lo portassero al cospetto del plotone di esecuzione, salutò i suoi compagni con calma e tranquillità, come di chi sa di aver compiuto il proprio "dovere verso l'umanità" (così egli diceva), di patriota e militante ideologicamente schierato e difensore di giusti ideali. "Zdravo" urlò con calma unita anche alla rabbia di chi non può fare altro (salve, ciao), rivolto ai suoi. La tua vita terrena finiva allora, Pinko, all'alba di quel giorno livido e gelido del 15 dicembre dell'anno 1941, ucciso con i tuoi compagni, giorno di guerra come tanti altri che dovevano succedersi, ma che segnò una spinta di passione e di rivolta contro il fascista invasore, che divenne travolgente fino alla liberazione ed alla vittoria. Voglio ricordare, con questa mia, un uomo, a 69 anni di distanza, dicembre 2010, che lottò per gli ideali di giustizia sociale e per la libertà di noi tutti.

La VOCE Telefax 06/ 7915200

cell. 339.3873909

e mail : gamadilavoce@aliceposta.it

sito internet: www.gamadilavoce.it

Coordinamento per la Jugoslavia:

a mail: jugoistrijan@libero.it
jugocoord@tiscali.it

Direttore: Andrea Martocchia